34-8-F-5- 142

NAPOLI FESTANTE

Per la nascita del Serenissimo

INFANTE DI SPAGNA

Esprimendone i segni vna solennissima Caualcata, con l'interuento dell'

ECCELLENZA DEL REGNO

SINDICO L'ILLVSTRISS. ET ECCELLEN. SIGNOR

D. ANDREA STRAMBONE

Duca di Salza, Principe della Vulturana, Signore di Montemarano, e Pomigliano, e Caualiere del'Abbito di Calatraue.

DESCRITTA

DA GIO: DONATO EPIFANI.

DEDICATA ALL'ILLVSTRISS. SIGN.

D. FRANCESCO

ENRIQVEZ.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

ILLVSTRISSIMO SIGNORE,
e Padrone Osseruandissimo.

LE dimostrazioni espressiuè del giubilo, che questa Fedelissima Città di Napoli, e suo Regno nutre nel Cuore, per la nascita del Serenissimo INFANTE alla MAESTA CATTOLICA del nostro Rè, sono state tali, e tante, che hanno reso attonita la marauiglia stessa, e non è stato ciglio, che per lo stupore non si sia inarcato: Onde io certo d'incontrare il gusto di V. S. Illustr. sapendo quanto lodeuole, e virtuosamente spenda il tempo in lezzioni di curiose, e peregrine inuenzioni hò voluto fare di questa festa vn'abbozzo, & inuiarla à V. S. Illustriss. la priego à gradire il dono, e nel leggerla non badi al rozzo stile, mà all'animo conche gliela scriuo, che non cede à chi che sia nell'osequiarla, nel riuerirla, & alla generosa splendidezza de' Signori Caualieri Napolitani, suoi coetanei, e quasi tut-

tutti suoi carissimi amici. Mentre con la douuta riuerenza me l'inchino, e le bacio le mani. Di Napoli li 5. di Marzo del 1658.

Di V.S.Ill.

Vmilis. & obligatis. seruo

Gio. Donato Epifani.

LE deplorande calamità, che tanti, e tanti anni hanno aggitato questa Fedelissima Città di Napoli, e suo Regno, sono pur troppo note al mondo: Onde non è duopo quì spiegarle, per non esulcerare le in qualche parte raddolcite piaghe. Basta dire, che vltimamente era diuenuta bersaglio d'infausti auuenimenti, e scopo de'dardi della morte. Con tutto ciò frà tali, e tanti infortunij, tenendo sempre l'occhio fisso al suo Monarca, al suo FILIPPO IV. IL GRANDE Rè delle Spagne, qual calamita alla sua Tramontana, qual Naue alla sua Cinosura, e contemplandolo, qual Clizia il suo Sole, incolume si ricreaua nella di lui salute, di modo, che metteua in non cale ogni aspro patito disastro. E con raggione, perche essendo il Prencipe il Core della Republica, e questi con perfetta salute, poco nocumento apporta, se nella putrida parte di vn calcagno patisca quella qualche scissura.

Solamente questa Nobilissima Città, e Regno si cruciaua, e si daua inconsolabilmente ne gli eccessi de'cordogli, per vedere nella Maestà del suo Rè mancanza di Prole Virile. Onde non cessaua con infocate preghiere, e con iterati voti frequentare i Sagri Templi, per implo-

rare de'suoi Santi Protettori, ed Auuocati il Patrocinio, e l'intercessione appo il Supremo Datore delle Grazie di simil Prole; mà in particolare si hebbe ricorso al Taumaturgo de'nostri tempi, al Prodigio de'miracoli, dico al Beato GAETANO, il di cui Corpo in questa inclita Città si adora. Facciane piena testimonianza l'Eccellentissimo Signor Don GARZIA DE AVELLANEDA, ET HARO, Conte di Castriglio, al presente Vicerè in questo nobilissimo Regno, il quale l'anno andato vnitamente con l'Eccellentissima Signora sua Consorte, e Nobiltà Napolitana se'n venne alla Chiesa del B. GAETANO à fare tal preghiera, e lasciouui anco da cinquecento scudi in dono, e volle, che à questo effetto per noue continui giorni si tenesse esposto il Santissimo, & Augustissimo Sacramento dell'Altare, con interuenirui ogni mattina, e trattenerui si lungo spazio tempo in oratione l'Eccelletissima Signora Vicerегina.

Non furono vani i voti, nè infruttuosamente mandati i sospiri, sparse le lagrime. Ecco la grauidanza della nostra Regina, ecco il Felice parto di vn gratiosissimo Figlio Maschio, e ciò à 18. di Nouembre del 1659.

Tolse la Fama le penne à'venti, e radoppionne le sue per più velocemente apportarne sì fausto annunzio: ne diedero subito auiso à tutti le Sagre Torri, con l'armonioso suono di tutte

le sonori squille, e le Rocche tutte con il continuo ribombo de' bellici strumenti, e questo per più giorni continui: li fuochi, che per le strade, di notte tempo in grandissima quantità da per tutto si accesero, le fiammelle, che sopra i tetti de' Palaggi, e Templi risplendeuano, le Cere, che per le finestre fiammeggiauano, faceuano scorno al più luminoso, e sereno giorno, anzi faceuano sembrare Argo la Terra, e Polifemo il Cielo; & il manto della notte tempestato di Stelle, da questi lumi, quasi, che non dissi apprese, il modo di vagamente risplendere in Cielo.

Si vnirono subito tutti i Caualieri ne' loro Seggi, e concertarono frà di loro del modo da tenersi, per sollennizare questo tanto desiato Regal parto. E perche conueniua creare vno, che la Città rappresentasse, detto da loro Sindico: e toccando questa volta al Seggio di Porto eleggere tal Personaggio, fù di pari consenso eletto l'Illustrissimo Signor Don Andrea Strambone Duca di Salza, Principe di Vulturana, Signore di Pomigliano, e Monte Marano, Caualiere dell'Abbito di Calatraua. Le di cui rare Virtudi, e virtuose maniere, tirano à se gli animi di tutti: Vero ornamento della sua famiglia, e viuo amore della sua Patria. Nè quella ha voluto nel 'occorrenze esserle ingrata nell'ossequiarlo, nell'onorarlo; come fè l'anno 1649.

che l'eleſſe publico Ambaſciadore, acciò in ſuo nome andaſſe à riuerire in Genua, la Maeſtà di queſta noſtra preſente Regina, e Felice Madre di sì Auguſto Parto, quando andaua a ritrouare la Maeſtà Cattolica del ſuo Rè ſpoſo.

Si apportò di modo allora queſto Illuſtriſſimo Signore in quella legazione, che non sò ſe gli reſtaſſe chi inuidiare de'ſuoi Predeceſſori, che ſimil carico eſercitato aueſſero. Mà in queſta funzione hà ſtudiato vincere ſe ſteſſo.

Tale elezione diè materia alla Naſcente penna di vn nouello Cigno del Sebeto far volare al publico il ſeguente Sonetto.

STRAMBON, d'Illuſtri Eroi Germe ſublime,
Il cui ſenno, il cui core, il cui valore
Di Partenope tutta ogn'alto onore,
Ogn'almo preggio rappreſenta eſprime.
Or, che naſce l'INFANTE, e ſpoglie opime
Promette il Cielo, e ſecolo migliore
Moſtra Tà della Patria il grande amore,
E le Fè, che ciaſcun nel petto imprime.
Giungi à trionfi tuoi fatti più degni,
Sarai ben preſto appo il Monarca Ibero
Grande, e'n ſua vece reggerai ſuoi Regni
Ingranderai Tù ſol quel vaſto Impero,
Soggiogherai del Mar gli vltimi ſegni,
Abbatterai di Cintia il Corno altero.

L'au-

146

L'Auttore di questo fù il Signor Fabio Capece Piscicello, giouanetto, che soura il secondo lustro appena nouera il secondo mese, e dà tali segni di futura virtù, che se à tale albore succederà corrispondente il meriggio, stancherà della fama il sonoro oricalco, & illustrerà maggiormente de' suoi maggiori più sublimi, e glorioſi gesti, e le più eroiche, e virtuose azioni.

L'Eccellentissimo Signor Conte di Castriglio non fù lento anch'esso à secondare la publica letizia, e per farsi con maggior aggio, stimò differire tale dimostrazione, che quella esprimer doueua, sino alli 24. di Febraro Domenica di Sessagesima, e giorno dedicato al Glorioso Apostolo S. Mattia, e che trà tanto si apparecchiassero i festini, si ordinassero le giostre, si allestissero gli apparati.

Con quale desio si aspettasse il giorno stabilito per far mostra ogn'vno dell'amore, che porta al suo Rè, dicalo chi ama fare à diuedere, che ama.

Venne alla perfine il desiato giorno, il quale comparue più del solito luminoso, e più che mai ridente il Cielo, e'l Sole istesso radoppiò il suoi raggi, per esprimere ancor esso nel suo modo, il giubilo, che per tal parto sentiua, e con ragione, che se radoppiò li raggi, quando estinse il Serpente Pitone, maggiormente dè farlo adesso, che preuede da questo Regio INFANTE

la morte del móstruoso Serpe de l'Eresia, e se questi, mentre tali apparecchi si faceuano, si fè vedere alquanto fosco, e piouoso, ciò fè per condolersi con la sorella, la quale, preuedendo i danni, che la di lei adoratrice Gente Ottomana riceuer dourà da questo Augusto INFANTE in età adulta, haueua anticipato i lutti, e le gramaglie; e già i notturni fuochi sembrauano tante faci, che celebrassero il funerale all'Ottomana Luna.

Congregatisi gl'Illustrissimi Signori Eletti nel Tribunale di S. Lorenzo ad ore 15. in circa, il Signor Don Francesco Dentice per Nido, il Signor D. Giacinto Muscettola, & il Signor D. Alonso Sanchez per Montagna, il Signor D. Gioseppe d'Alessandro per Porto, il Signor D. Gioseppe Capuano per Porta Nouua, & il Signor Felice Basile per il Fedelissimo Popolo con li vestiti informa di Città, con i roboni, e barettoni di bruccato fino e mandarono turti li Portieri, e Capitano della grascia, e trombetti della Città à chiamare il Signor Sindico, il quale venne accompagnato da vna Nobilissima, e numerosa Caualcata di Titolati, e Caualieri onorando della sinistra il Sig. Marchese di Torrecuso.

Il Sig. D. Ant.o Caracciolo di Capua.

Vestiua il Signor Sindico vn vestito à color di musco assai pomposo, tutto ricouerto di vn vago riccamo d'argento, come si richiedeua alla sua nascita, e qualità, con pinnacchiera bianca, &

su-

superbissimo, e pretiosissimo centiglio al Cappello, sopra vn bellissimo Cauallo, che nella bizzarria nato il direste dal fuoco, benche di candidissima n ue auesse il manto, con sella, e guarnimenti del sudetto colore, e ricamo, con liurea di dodeci Paggi, e 24. Staffieri, essendo vestiti li Paggi di Felba incarnata, guarnita d'oro, cappe di Scarlato fino foderate di Felbo parimente guarnite d'oro, con maniche fasciate di triene d'oro vagamente tagliate, e fodrate di seta cremosina, che faceuano gioconda vista, con penne bianche, e rosse ne'cappelli, catene d'oro al petto, calsette di seta incarnata, collari di orletta, con merletti di Fiandra: Li Staffieri di scarlata fina, guarnita d'oro, maniche di lama bianca ferfiate, foderate di seta cremosina, ricouerte di trena d'oro, tracolle di lama bianca, Spade, e Pugnali inargentate, penne bianche, e rosse ne'cappelli, collari d'orletta con merletti di Fiandra. Seguiua vn suo Turco, che le seruiua di staffa superbissimamente vestito di felba incarnata alla Turchesca, di modo ricouerto di triene d'argente, che appena vi si vedeua del vestito il fondo.

Lo seguiua vna Carozza assai grande, vaga, superba, e riccamente couerta d'oro, tirata da quattro bellissimi Caualli baij castagni con rispondenti guarnimenti, & vna Seggia à proposizione della Carozza, foderata di broccato d'oro.

Li

Li Seggettari portauano la medesima diuisa de' Staffieri, come anco li Cocchieri, solo questi aueuano di più stiualette biache, e sproni dorati ne'piedi. Succedeuano due vaghe Carozze, dentro le quali andauano dodeci suoi Gentil' huomini, nobilissimamente di nero vestiti, con Spade indorate, Catene d'oro al petto, centigli, & gioie ne'Cappelli. Et arriuati al supportico del Tribunale, fù riceuuto in piè delle gradi dal Signor Segretario della Città, che fù il Signor Francesco Castellaro, e da altri ministri; e salito sopra, doue lo stauano attendendo gl'Illustrissimi Signori Eletti cortesemente quelli salutò, e da essi riceuè il corrispondente saluto, & andò à sedere in capo la tauiola, e seduto si coprì giuntamente con detti Illustrissimi Signori Eletti, e parlò in questa maniera. Illustrissimi Signori. L'essere Io stato onorato dalla mia Piazza del presente carico di Sindico, è stato vn onore, che hà voluto farmi contro ogni mio merito, non essendo Io soggetto tale, pure l'hò riputato à mia somma fortuna, & à grazia particolare del Cielo per essermisi presentata occasione di seruire le SS. VV. Illustrissime. Riceuè vniforme risposta, che il suo Seggio aueua molto ben saputo eleggere la persona di sua Signoria Illustrissima, degna d'altri maggiori onori, però sperauano, che questo li sarebbe stata scala per gli spettanti alli suoi meriti. E dopò vario

complimento di parole, sonò il Campanello, e calarono al basso tutti, e caualcarono bellissimi Caualli, onorando il Signor Sindico della sua man destra l'Eletto della sua Piazza il Signor D. Gioseppe d' Alessandro, e della sinistra il Signor Don Antonio Caracciolo con gli altri Signori Eletti, immediatamente auanti con tutti li Portieri, vestiti di scarlata, con calzette di seta, Barrette di velluto piano cremosino, con Spade indorate, col fodero di velluto cremosino, e con le mazze in mano indorate, nelle quali l'arme della Città lampeggiauano, & auanti ad essi Signori Eletti, li quattro officiali maggiori della Città à Cauallo, vestiti con toghe di velluto negro, e valdrappe simili, cioè il Segretario, il Razione, lo Scriuano di Razione, & il Credenziere, auanti ad essi officiali andaua il Capitano della Grascia, precedendo à questi tutta la Caualcata de' Titolati, e Caualieri caminando con sì bell'ordine si peruenne à Palazzo: oue arriuati gli vscì incontro à capo le scale l'vsciero di S. Eccelenza, & introdotti, fù dal Signor D. Gioseppe d'Alessandro Eletto della sua Piazza presentato à S.E. il Signor Sindico.

Il Signor Sindico nell'entrare à Palazzo prima di salire, regalò la Guardia de' pagnoli di 200. scudi dentro vna borsa di broccato, vsando gl'istessi termini con la Guardia Alemanna, Portieri, & altri di Palazzo.

Doppo trattenutisi alquanto ſceſero à baſſo con S. E. e ſi poſero à Cauallo con queſta ordinanza. Precedeuano à Cauallo ſei Trombettieri della Città, con robboni di damaſco roſſo, con l'arme della Città ſonando à concerto, appreſſo li Capitani di Giuſtizia, riccamente veſtiti con pinnacchiere bianche, e gioie à'Cappelli, e collane d'oro al petto, ſuccedeuano à queſti ſei Trombettieri di S. E. veſtiti di ſcarlata, alternatamente con li primi ſonando. Doppo veniua la Carozza di S. E. di velluto verde guarnita d'oro, tirata da ſei Caualli liardi rotari, e queſta veniua ſeguitata da quella del Signor Sindico.

Doppo del pari due ſeggie riſpondenti alle Carozze, quella di S. E. à man deſtra ſuccedeuano ordinatamente i Labardieri di S. E. poſcia il Tenente de Tedeſchi. Doppo con belliſſima, & ornatiſſima maeſtà vn groſſo numero di Caualieri, e Titolati. Fecero à gara tutti, chi più pompoſamente aueſſe potuto comparire le riccamate veſti, le collane d'oro, che nel petto li pendeuano, le gioie, che ne'Cappelli fiammeggiauano, rendeuano attonita la marauiglia iſteſſa. Il numero de'ſtaffieri, che ſeguiuano tramezzatamente i proprij Padroni era grande. Alla varietà, ricchezza, e ſtrauaganza delle liure, eſtatichi rimaneuano gli animi de'riguardanti. Direſti Aracne eſſerſi iſuiſcerata per inuentare inuſitati lauori, e freggiare i ricami: Il Partolo,

il Gange, e le Eritree Marémme auer gareggiato in mandare in Napoli le Porpore, gli ori, le gemme, le penne, che sù i gémati Cappelli fuentolauano, faceuano scorno alla stessa figlia di Taumante.

Da Palazzo s'incaminò la Caualcata verso la Vicaria per esercitare in quel Tribunale S.E. la solita clemenza, e rendere più allegra la festiuità con la liberatione di tanti carcerati. Era la Vicaria per quanto è lungo il suo frontispizio occupata da festeuoli Archi, ricouerti di seta, come anco tutto il portico, e Cortile. Sù la porta maggiore nel di fuori, si godeua sotto vn superbo Trono il nato INFANTE in Cuna, di quà, e di là le Maestà del Rè, e Regina, e vi si leggeuano le seguenti compositioni, disposte per i vani de gli archi.

INFANTI AVSTRIACO
Totius Regni gaudio
Ad Hispaniæ Monarchiæ æternitatem nato
Cœlesti hanc duodecim destinctã signis fasciam
In magnorum rerum argumentum,
Vt Imperium Cœlo ipso terminet
De Cœlo lapsus in Austriacæ Domus stabilimentum,
Vt cui Sidera fasciam ornarunt
Toti liceat Orbi.
Et ipse tanquam astrorum Rex

Benignis sua Regna ditet influxibus
Neapolitanus Prorex D. Garzia de Auillaneda,
Et Haro Comes de Castrillo
Optatissimo Regi dono dedit.

FOELIX PARTENOPE

Illius regeris dextera,
Qui vtriusque orbis rexit habenas
Supremus Rector,
D. Garzia de Haro Prorex auspicatissimus,
Assuetum regnare genus,
Et Regna Tori Auillanedæ domus mixtum sanguine,
Quæ è Scotiæ, Angliæ, Cantabriæ, Castellęque Regibus
Regalem traxit originem, regnandique spiritum
Per octo sanè sæcula
Dominatores ex hac stirpe Principes
Cælum tibi indulgeat,
Vt faciant te regnando fœliciorem.

ARIES.

Hic Aries Phryxũ timidã, quod sustulit Hellen,
Adijunt tenui non sine luce Polo.
Cum visset sua Regna PVER, si tergore tollat
Aurato, centum Iuppitèr Astra dabit.

Tau-

TAVRVS.

Taure, Polum decoras, & multo sidere diues,
Et fuit Europæ causa decoris amor.
Si tuleris Puerum Europæ, mihi crede feretur,
Europen humeris nàm gerit iste Puer.

GEMINI, SIVE CASTOR, ET POLLVX.

Alterni pereunt, vt viuere possit vterque,
Et sibi fraterna diuidere arte dies.
Præstat vtrumq. mori, nascens Augustus, Ibera
Possit vt æternum Sceptra tenere Puer.

CANCER.

Tu quoque per varios Cancer pingere colores,
Vt Gallo facias gressibus auspicium.
Cui Pueri strepitus tatum incussere timorem,
Vt spes incipiat Gallica retrogradi.

LEO.

Ne Leo stellatas piaget te condere pompas,
Est qui te radio nobiliore præit.
Quamuis bisseno splendescas sidere clarus,
Emicat Austriaco clarior ense Leo.

Vir-

VIRGO.

Virgo, tuas INFANTI vltrò concede bilances,
Et gladium, par est vtrique ferre Puer,
Anxia Iustitiæ ne fraudem diua timeto,
Hæc INFANS, vel te iustior arma geret.

LIBRA.

Libra diem dirimis bisseno sidere diues
Et populis horas præcipis ire pares.
Sed te nulla manus medijs suspendit in Astris,
Hic te debuerat tollere, Libra, Puer.

SCORPIVS.

Scorpiæ, tu felix viues, purasque veneni
Ambas te Medicus dicet habere manus.
Nam pulcro pueri tacto vix corpore, ponunt
Crudeles subitò dira venena feræ.

SAGITTARIVS, SEV CHIRON.

Gloria quanta fuit Chiron tibi doctus Achilles,
Cum præceptoris vinceret arte Phrygas.
Hic formes Puerum, Gallis erit alter Achilles,
Cum sciet augusta tela tenere manu.

CAPRICORNVS.

Capra, quòd INFANTEM nutriuit lacte Tonātē
Crinitus radijs ſtas, Capricorne, Polo.
Has doni memor ad cunas tua cornua curues,
Namque eſt Hiſpani Filius iſte Iouis.

AQVARIVS.

Æternas terris diſpergit Aquarius vrnam,
Sed fluit egregius quam ſine laude labor.
Auguſtis hinc imple opibus, dū naſcitur Infans,
Auguſtas Populis ſpargere præſtat opes.

PISCES.

Corrue diluuijs in Thracas, corrue, Piſcis,
Illorum clades anticipaſſe iuuat.
Deſtruet hos INFANS ideo qui miſſus ab aſtris,
Quamuis Marte Satos. Mars neget aſtra ſequi?

Dentro il Cortile della Vicaria ſtaua diſtribuito con bell'ordine vn groſſo numero di mortaletti, li quali, nel riceuere S.E. l'indorate chiaui delle Carceri, appreſſo il fuoco, fecero vna dilettеuole, e lunga ſalua. Si aperſero le Carceri e ſi diè libertà ad vn numero innumerabile de' miſeri prigioni, li quali con le loro feſteuoli gri-

da

da resero più lieta la solennità.

Fatto questo, con l'istesso ordine s'incaminò la Caualcata verso la Chiesa del Carmine, situata in vn angolo del Mercato. Si vidde in questo vngrosso numero di milizia, compartita in quattro numerosi squadroni, due di Fanti, e due di Caualli, & auanti la Chiesa vna quantità di mortaletti; all'arriuo di S.E. e Signor Sindico fecero vn giocondo ribombo, con li schioppi de'Soldati, e mortaletti: Entrati in Chiesa, incontrati da tutti li Signori Caualieri, e Titolati, che precorsi auanti posti si erano con bell'ordinanza, e riceuuti da quei Reuerendi Padri con il douuto onore, e saliti sopra l'Altare Maggiore, collocati S. E. nello strato, il Signor Sindico nel primo luogo de'Titolati, e gl'Illustrissimi Signori Eletti nello scanno solito, col panno sopra, & il Collaterale Consiglio di Stato, conforme al solito, l'Illustrissimo Signor D. Giouanni Salamanca Cappellano maggiore intonò il TE DEVM LAVDAMVS, e si cantò con vna solennissima musica. All'intonar del quale diedero segni di giubilo l'artegliarie del Torrione del Carmine, facendo festeuole eco tutte le Rocche, e Torri della Città con vna salua reale, non cessando anco di continuo i schioppi de'Soldati, & i mortaletti ferir l'aria con lieti ribombi. Il quale finito, vsciti, si posero à cauallo, e col medesimo ordine si trasferirono à Palazzo; auanti del quale sta-

ua-

152

uano con vaga vista distribuite alcune machine artifiziate di fuochi, le quali all'arriuo di S. E. e Signor Sindico, riceuuto il fuoco, colmarono gli animi di nuouo giubilo, e la vista di nuouo diletto. E si diè principio à' festini, & al dilettenole ballo della Torcia: e perche S.E. alquanto stanco dal caualcare, diede al Signor Sindico la Torcia, acciò reggesse in sua vece il ballo, il quale fù da lui tanto vagamente esercitato, che non vi fú ciglio, che per la marauiglia non s'inarcasse. Si spese in questi festini, e balli gran parte della notte, e finiti, se ne ritirò ciascuno alle sue case, portando impresse nell'animo le marauiglie del giorno, & accesi di giubilo, rifaceua ogn'vno nuoui voti per la lunga, felice, e tranquilla vita del Sereniſſimo INFANTE, e delle Maestà del nostro Rè, e Regina colma sempre di Vittorie, e di Trionfi.

Seguitaro per tutto il resto del Carneuale con superbissimi apparati le mascherate, i festini, le giostre, i tornei, le caccie del Toro, e le commedie in Palazzo, e per le strade i fuochi, e per Palaggi le faci, e le cere accese ogni sera.

I Caualieri alleſtiti per i festini furono in gran numero. L'addobbamenti delle Quadriglie ricchissime, chi di lama d'argento, chi d'oro, e chi di broccato. Ciascuno nelle sue targhe dipinse de' suoi effetti esprimenti i Geroglifici, le imprese, i motti. Altri merlate Torri di piume, altri monti di

ti di vaghe penne reggeua sù i cappelli: ciascheduno menaua numeroso stuolo di seruidori à diuisa delle Quadriglie vestiti. Lo steccato auanti Palazzo fabricato, benche di tauole, pure per esser tutto couerto di seta, mostraua non cedere alli celebrati Teatri dell'antichità. La destrezza, & attitudine de' Signori Caualieri Napolitani nel rappresentare i tornei, e le giostre, rendeua di marmo gli astanti; di modo questi si vedeuano attoniti nelle ciglia, muti nelle labra, immobili nella persona, nel riguardare, e nell'ammirare quelli.

Preghiamo sua D.M. che dal Cielo confermi, e perpetui queste allegrezze, concedendo alle Maestà Cattoliche del nostro Rè, e Regina, & al nato INFANTE lunga, felice, e fortunata vita, colma di Vittorie, e di Trionfi, e che conforme il nouello Augusto ha di PROSPERO il nome, così prospere gli auuengano tutte le sue glorioseazioni, che in età adulta imprenderà, acciò il Mondo tutto lo riconoschi per suo vnico, e Sommo Monarca.

IN NAPOLI 1658

Con licenza de' Superiori.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE